

# “Verso una normalizzazione e la nascita delle correnti”



**I**l destino della Lega è quello diventare un movimento “normale”, sostiene Angelo Jelmini, municipale ppd a Lugano: “Una sfida e un’opportunità per l’attuale gruppo dirigente che non potrà più contare su un leader indiscusso come era Giuliano Bignasca”. Futuro quasi obbligato, inevitabile date le circostanze. “È proprio la scomparsa del padre-padrone, del capo storico, che

cosa che ha posto la Lega in notevole vantaggio rispetto ai partiti cosiddetti classici che si trovano invece a dover mediare con le varie correnti”.

Ma le diverse anime non esistono solo nel Ppd, nel Plrt e nel Ps, ci sono anche nella Lega. “Solo che fino a ieri Bignasca è sempre riuscito ad equilibrarle - aggiunge Jelmini -, ma con il tempo queste correnti emergeranno anche nella Lega”. E chiederanno di avere peso nelle decisioni e nelle rappresentanze. “Anche per la Lega si entra sicuramente in una fase di gestione più difficile”. Difficile dire se questo cambiamento, questa trasformazione leghista sarà più utile nella gestione del municipio di Lugano, se ci saranno meno conflitti. “Personalmente mi son fatto il convincimento - conclude Jelmini - che un municipio funziona per le persone che lo compongono indipendentemente dell’appartenenza politica. Sono preminenti le conoscenze, le caratteristiche dei singoli municipali, la capacità di guardarsi in faccia, di proporre e di trovare le migliori soluzioni e di convincere. Aspetti che per alcuni versi ho sempre riconosciuto a Bignasca che era propositivo, anche se su alcuni dossier aveva posizioni inconfondibili, come sul Piano viario e soprattutto sul Lac (Lugano arte e cultura), che è l’esempio di un’opera di cui anche Bignasca credo capisse l’importanza, ma che era diventato il cavallo di battaglia per la sua opposizione”.

## Una sfida e un’opportunità per il gruppo dirigente del movimento che dovrà fare i conti con le varie anime

era la figura carismatica insostituibile di questo movimento, e l’impossibilità per altri di assumere lo stesso identico ruolo, a costringere la Lega ad organizzarsi come gli altri partiti, con una direzione collegiale, magari più snella e moderna rispetto ai partiti tradizionali che hanno strutture ancora piuttosto rigide”.

Finita l’epoca eroica anche per il movimento di Bignasca, è tempo di istituzionalizzarsi. Un passaggio che comporta qualche rischio, uno per tutti l’esercizio della mediazione e della condivisione interna. Finita l’epoca del Mattino che dettava la linea, di Bignasca che si fiordava a Bellinzona a Palazzo delle Orsoline per far cambiare idea al proprio gruppo parlamentare. “Una direzione collegiale non può più avere uno che decide per tutti - spiega Jelmini -